

Punti di forza e di debolezza dell'etichettatura nutrizionale nell'Unione Europea

L'ultimo report dell'Organizzazione Mondiale della Sanità 'The Global status report on noncommunicable diseases' riporta che 'l'etichettatura nutrizionale può essere utile per orientare i consumatori verso prodotti che contribuiscono ad un'alimentazione più sana'. In questa direzione, l'introduzione del Regolamento (UE) n. 1169/2011 del 25 ottobre 2011 relativo alla 'fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori', ha rappresentato per l'Europa un passaggio fondamentale a livello normativo uniformando le leggi nazionali in materia di etichettatura e introducendo uno schema comune di riferimento per le informazioni nutrizionali. Il regolamento, infatti, ha introdotto la tabella nutrizionale come obbligatoria, avvicinando l'UE a molti altri paesi che avevano già adottato questa politica molti anni prima. Il regolamento stabilisce che la tabella nutrizionale deve essere presente su tutti i prodotti preconfezionati e deve riportare le indicazioni relative al valore energetico, alla quantità di proteine, carboidrati, zuccheri, grassi, acidi grassi saturi, fibre e sodio per 100 grammi di prodotto.

Accanto a queste indicazioni obbligatorie, alle aziende è consentito segnalare su base volontaria altre informazioni. In tale categoria rientrano, ad esempio, le indicazioni nutrizionali e sulla salute, rispettivamente regolate a livello Europeo dal Reg. UE 1924/2006 e dal Reg. UE 432/2012. Oltre a queste, come evidenziato da un recente studio sull'etichettatura volontaria finanziato dalla Commissione europea (EAHC/FWC/2012 86 04), vi sono poi altri sistemi di etichettatura che le aziende possono adottare su base volontaria e che, invece, mancano di uno specifico quadro normativo di riferimento. Se, da un lato, la presenza di queste informazioni aggiuntive può rappresentare un beneficio per il consumatore, dall'altro rischia di causare un problema di *overloading* informativo che aumenta il costo dell'informazione (ovvero il tempo necessario per ottenere le informazioni desiderate ed elaborarle) e

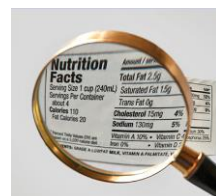
complica il processo decisionale, così che i consumatori potrebbero in definitiva essere disincentivati ad usare l'etichetta. Inoltre, c'è un altro aspetto che vale la pena sottolineare. La presenza di più schemi volontari di etichettatura può rendere più difficile il confronto tra prodotti. A tal proposito, ad eccezione delle indicazioni nutrizionali e sulla salute che già seguono rigide normative a livello comunitario, i consumatori potrebbero trarre maggiori benefici da schemi di etichettatura volontaria più uniformi che potrebbero semplificare significativamente il confronto tra le diverse alternative di acquisto. Inoltre, la possibilità per i produttori di segnalare su base volontaria la presenza/assenza di alcuni nutrienti senza l'obbligo di riportare un elenco completo e uniformato per tutti, potrebbe portare i produttori ad adottare comportamenti opportunistici; ad esempio sottolineare solo le caratteristiche positive dei loro prodotti.

In conclusione, sebbene da un lato l'etichettatura nutrizionale risulta cruciale per ridurre l'asimmetria informativa tra produttori e consumatori e favorire la trasparenza del mercato, la sua efficacia come strumento per favorire scelte più salutari può essere limitata da alcune criticità che necessitano di essere risolte. L'etichettatura nutrizionale, infatti, è di per sé una fonte di informazione completa e le informazioni volontarie rappresentano una risorsa importante per fornire ai consumatori contenuti supplementari. Tuttavia, la loro numerosità e il modo in cui tali informazioni sono presentate può fare una differenza sostanziale sia in termini di utilizzo da parte del consumatore, che in termini di efficacia nell'indirizzare verso alternative più salutari. In tal senso, la standardizzazione delle informazioni aggiuntive volontarie, magari presentate sotto forma di simboli, potrebbe facilitare i consumatori nella scelta del prodotto che meglio riflette le loro preferenze.

Alessia Cavaliere
Elisa De Marchi
Alessandro Banterle

HIGHLIGHTS

Il Regolamento (UE) n. 1169/2011 ha introdotto nell'UE uno schema comune di riferimento per le informazioni nutrizionali.



L'etichettatura nutrizionale risulta cruciale per ridurre l'asimmetria informativa nel mercato, ma debole come strumento per favorire scelte più salutari.



La standardizzazione delle informazioni aggiuntive volontarie, potrebbe facilitare i consumatori nella scelta di un prodotto alimentare.